

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Motivo di cronaca udinese. Il Guardafuoco abolito.

Un timoso cacume una vedetta
Ecco spiccare, ove l'inverno insomni
Vegliano sciolte. Allo scattar d'ogn'ora
Nel fitto della notte con sonoro
Corno e rauca tromba e colla voce
Avvisan d'esse che nessuno appressi
A fior di mura periglioso loco.

Così descriveva (ma in latino) il luogo e la funzione del Guardafuoco sul Castello nostro, il famoso Fra Gherardo da Bellinzona, proprio nell'anno 1600, nelle sue *Lodi di Udine*. Sono passati 305 anni e dallo stesso *timoso cacume* parte ad ogni ora di notte lo stesso avviso che nessuno appressi a fior di mura periglioso loco.

L'altro giorno però, martedì 12 corrente, il Consiglio del Comune, nell'approvare la riforma del servizio del Corpo dei Pompieri deliberava di sopprimere, con effetto dal 1.º Gennaio p. v. 1906 il servizio del Guardafuoco. Le considerazioni fatte per determinare tale abolizione sono senz'altro giuste, ora specialmente che in ogni abitato di qualche importanza nel Comune c'è il mezzo di avvertire i pompieri al deposito centrale del luogo sicuro dove è scoppiato l'incendio, e che in più località all'esterno c'è una pompa col personale istruito per iniziare l'opera di estinzione.

Ma poiché un servizio di guardia così antico, che risale al medio evo, sta per scomparire, non sarà di scarso ai lettori e forse neanche inutile accennare quando esso ebbe principio e alcune fra le più rimarcabili vicende del Guardafuoco.

Dagli *Annalium Arch. Civ. Utini*, rilevasi che, dopo i terribili incendi che distrussero: Borgo Poscolle la notte del 25 Marzo 1351 (per il quale incendio fu condannato al bando perpetuo Raimondo figlio di ser Francesco, indiziato colpevole); Borgo San Cristoforo nell'Aprile dello stesso anno (bandito quale colpevole Bernardino Avone), nonché dopo, l'incendio doloso della Casa del Consiglio nella notte del 7 Dicembre 1352; fu dalla Comunità stabilito un rigorosissimo servizio di guardie notturne le quali avevano l'incumbenza di obbligare a coprire i fuochi al suono delle campane alla ora di notte.

Questo servizio non poté funzionare a lungo, pare, perché le guardie non corrisposero; di modo che il Consiglio il 7 Agosto 1361 stabiliva che sopra la Torre più alta del Castello si faccia un fuoco per la Guardia e che severamente fosse punito colui che ad onta del suono di tromba non coprisse il fuoco.

Gli incendi erano così spessi che nel 14 Novembre 1404 fu stabilito anche il servizio diurno per la custodia fissa sopra il Castello nostro per il pericolo di fuoco.

Nella impronta dei vecchi sigilli della Comunità che rappresentano il Castello, vedesi sulla torre più alta un'apertura a forma di finestroni, a sesto acuto, ove era l'abitazione del guardafuoco.

La città si era andata assai ingrandendo dalla venuta in Udine come Patriarca principe dello Stato Aquileiese di Nicolò Lo (figlio di Giovanni Re di Boemia), cioè dal 1350 al 1400, ed una descrizione ufficiale ordinata dal nuovo principe nel 1354 dimostra la florida condizione di Udine intorno a quella epoca, di modo che oltre all'aver migliorati tutti gli altri servizi pubblici, fu provvisto a migliorare anche a quello per la estinzione degli incendi, con una forma di obbligo a giovani artieri di presentarsi sulla piazza di San Zuanne tutto nudo l'avviso dato colla campana dal Guardafuoco del Castello.

Due mila case bruciate
Il primo corpo dei pompieri.

Ciò però che fece obbligo alla Comunità di formare un corpo più sicuro, con una sufficiente disciplina, fu il disastroso incendio avvenuto la notte del 9 Febbraio 1419.

Leggesi su gli *Annalium* (Arch. Civ. Utini) To m. 21, Cart. 234 che la notte del 9 febbraio 1419 vi fu un orribile fuoco (*horribilem ignem et incendium*) che abruppiò più di due mila case, uomini et animali (*ultra duo milia domorum et animalium homines, mulieres, parvuli et animalia*), per l'impeto de venti nei Borghi di S. Quirino, S. Lazzaro, Villalta e Cascinana (ora Castellana).

E la Comunità, a mezzo del Consiglio, delibera nel domani provvedimenti per ricovero e soccorso ai tanti scampati dal disastro e stabiliva di celebrare in perpetuo con Processioni la Festa di S. Apollonia in memoria del Fuoco.

La pluralità delle case a Udine

in allora erano piccolissime, fondate in muro, ed in rialzo con travi e tavole, coperte a paglia; ed è così che si spiega come quasi ogni famiglia avesse la propria abitazione e molte delle attuali ortaglie vaste da Via Castellana (Cascinana) a Via Aquileia (specie sui fondi ora Torriani) e negli Orti Arcoloni, (ora Gropplero) fossero occupati da simili abituri.

Altri provvedimenti.
Nel 1430 vennero prese disposizioni per levare il più possibile il pericolo d'incendio ai tetti di paglia; nel 1439 fu provvisto per impedire, per quanto era possibile, tali coperture nelle vie più popolate, e furono distrutte molte case così costruite; negli anni da 1450 a 1462 la Comunità provvide di scale e corde per i salvataggi; dal 1500 al 1547 ripristinò i *Guardiani dei Fuochi notturni*, deliberando nei Conti della Comunità una somma per sussidi a vantaggio dei poveri danneggiati dagli incendi; così negli anni 1575, 1581, 1608, 1690 ecc. sempre di poi ogni anno.

Nel 1760 si acquistarono nuovi attrezzi e nel 1773 si comperarono 26 seccatoi di corrame ed i cassoni delle N. 6 Scalle.

Nel 1786 vi fu in Contrada dello Spagnolo un grande incendio, dove il Capo degli Ufficiali e gli uomini mancarono il loro dovere e furono destituiti.

Gli incendiari condannati ad essere abbruciat!
Gli *Annalium* registrano numerose punizioni verso colpevoli d'incendio, principali queste: il 23 Luglio 1412 fu fatta sentenza che Nicolò Pelizzoni sia abbrugiato in Chiaris, alla qual Villa aveva dato fuoco; il 22 Gennaio 1417 condanna di fuoco contro una Donna incendiaria.

Quando rovinò per terremoto il Castello (1511) la Guardia del Fuoco fu collocata sul coperto della Chiesa in apposito loco provvisorio eretto, ma, compiuto il Magnifico Palazzo del Fontana, fu fatta la Specola, non nel luogo dell'attuale, ma più giù, a metà falda del coperto, poggiata sulle numerose e robustissime travature che ancora si vedono. Questa Specola era coperta, a due pendenze, con pergoletto all'ingiro, a metà fabbrica, e sul coperto aveva la Campana del Guardafuoco e così duro fin nel 1787, nel quale anno venne demolita e ricostruita nel sito e colla forma attuale, colla terrazza aperta, riapplicando sull'armatura in ferro l'antichissima e storica Campana, la quale ha l'insegna del Patriarcato Aquileiese (un'aquila bellissima) e la data del 1449.

Fu un periodo di tempo (da 1706 a circa il 1759) che in assistenza del Guardafuoco per la notte fu aggiunto un Compagno.

Nella Convocazione dei Sette Deputati della Magnifica Città, sotto la data dell'8 Novembre del 1760 è detto
« si elegge Guardiano dei Fuochi « Notturni Marino Colavich »

La dinastia dei Colavich.
E' questo il primo, il capostipite dei Colavich eletto a quel posto; ed il fondatore di quella dinastia dei Colavich « vardafogo » continuata sempre fino ad oggi e che a quell'incarico attesero tutti di padre in figlio per ben 145 anni consecutivi, meritando spessissimi attestati di lode dai Sette Deputati fino al 1806 e dalle Autorità Cittadine creato dopo il 1806, specie il rimasto famoso Mattia Colavich (nonno dell'attuale Domenico) per la parte avuta lassù, sulla Specola, sotto il Regno Italo, all'epoca della guerra austro-francese del 1809.

Era la quarta guerra che l'Austria dichiarava alla Francia, quella, dopo la Rivoluzione dell'89; l'impero Asburghese non poteva assolutamente adattarsi alle subite sconfitte.

Il 10 Aprile 1809, la mattina per tempo, l'Arciduca Giovanni, agli avamposti Francesi a Pontebba consegnava la Dichiarazione di guerra dell'Austria all'Impero Napoleonico ed immediatamente investiva da ogni parte l'esercito Franco-Italiano. Lo sconfisse il 16 Aprile, a Fontanafredda in modo che i Francesi dovettero ritirarsi in disor-

dine fin presso Verona, sempre inseguiti dagli Austriaci.

Il conduttore Archluca Giovanni, informato il 1 Maggio delle vittorie di Napoleone sul Danubio, e richiamato dall'Arciduca Carlo a difesa della Capitale dell'Impero, volse in ritirata, ed Eugenio Beauharnais, Vice Re d'Italia, lo inseguì tosto e ne attaccò con vittoria più volte la retroguardia.

Campana a stormo.
Il giorno 11 Maggio l'esercito Francese era al Tagliamento, mentre parte di quello Austriaco erasi accampato vicinissimo a Udine, per un più facile approvvigionamento; anzi, il comandante di quel Corpo aveva intimato alla Autorità Municipale una enorme fornitura di viveri ed un altrettanto imponente di danaro, da consegnarsi entro la giornata.

Era in allora Podestà di Udine (il primo Podestà dacché quella carica fu qui istituita) il conte Rinaldo Antonini (durò in carica dal Dicembre 1807 al Dicembre 1810; ricevette Napoleone ed il suo celebre Stato Maggiore nel 1808) il quale, sapendo che la Città non poteva dare né i richiesti viveri e meno ancora la domandata somma, ricorse ad uno stratagemma e prese tempo per riferire al Comandante Austriaco la risposta.

Fece chiamare il Guardafuoco Mattia Colavich e gli ordinò di recarsi subito sulla Specola, e ad un segnale che esso gli avrebbe fatto dal pergoletto della Loggia suonasse a lungo la campana avvisatrice dell'incendio. L'Antonini s'intese subito con alcuni canonici del Duomo perché appena la campana della Specola desse i primi tocchi, facessero suonare a martello il gran campanone della Cattedrale; e così pure s'intese con due o tre parroci delle più vicine parrocchie.

Qualche ora dopo, il Podestà diede il segnale al Guardafuoco, il quale prontamente obbedì ed ecco allora suonare campana a martello e dalle chiese vicine al centro, e dalle più lontane.

Gli Austriaci, spaventati da questo scampanio, credendo fosse una intesa di sollevazione di popolo, e già vicinissimi i corpi d'esercito francesi, non attesero un momento e presero la fuga in modo da staccare i cavalli dai ruotabili, lasciando numerosissimi carri con materiale da campo, specie fra le porte Poscolle, Grazzano ed Aquileia, che nel domani poi si presero le truppe delle divisioni francesi di Séras e Braussier, generali noti alla cittadinanza udinese, perché nell'anno antecedente 1808 avevano fatto il Campo a San Gottardo e le feste grandiose descritte dal co. Caimo e da altri loro Diari.

Così Udine, a merito del conte Antonini e del Guardafuoco Colavich, fu salvata da una delle tante vessazioni che aveva subito dal 1798 al 1806, per parte degli Austriaci; vessazioni che questi ripeterono crudelmente all'epoca della seconda occupazione, dal 1813 al 1866 anno della nostra liberazione.

Gli ultimi anni.
Nel breve periodo della libertà avuta nel 1848 il padre dell'attuale Colavich ebbe continua dimora sulla Specola e specie nel Venerdì Santo (21 Aprile) di lassù segnalava l'avanzarsi delle truppe austriache, le quali dalle 7 1/2 alle 9 di quella notte bombardarono la Città cagionando parecchi incendi, feriti e morti.

Durante il periodo della nuova servitù austriaca fino al 1866 il Guardafuoco ha assistito numerosissime volte a scene dolorose, a servizie ed a fuclazioni di tanti patrioti incarcerati nel Castello, cominciando dalla fuclazione del Grovich nel 1849, fino agli imprigionamenti e deportazioni in Moravia di tanti nostri Friulani e Veneti negli anni successivi e nello stesso 1866.

Ma i tempi si sono cambiati; la organizzazione del Corpo Pompieri da tempo effettuata e la facile comunicazione con gli abitanti all'esterno, ha reso il Guardafuoco non più assolutamente indispensabile, ed anzi in gran parte dei casi inutile.

Chi ha la quarantina d'anni deve ben ricordarsi le scene comicissime che succedevano in Piazza Contarena, presso la Loggia, quando il Guardafuoco, dopo la suonata della campana della Specola, dava col portavoce la notizia del luogo che si incendiava al non dimenticato Nicolò Patriarca, custode delle Pompe d'incendio.

Gran parte delle volte non si intendevano, e Nicolò Patriarca finiva spessissimo col mandare il guardafuoco in quel paese! col mezzo di quella lunga tromba di latta che ora serve ad annunciare i numeri della Tombola, fra le risa

del pubblico che sempre in tali circostanze si affollava presso il Deposito.

Ed ora a Domenico Colavich, alla vecchia guardia, all'ultimo dei Colavich che compì sempre il proprio dovere, non resta che discendere dalla storica Torretta e prendere l'antica e lunga tromba di corteccia di ciliegio e portarla al Museo nostro, a ricordo dei benemeriti Guardafuoco udinesi della dinastia dei Colavich dal 1760 al 1905.

Cronaca Provinciale

Gemona.

Consiglio comunale. — Vaci discussioni.

Si passa all'oggetto secondo: « Nomina di un assessore supplente ». Non avendo il candidato ottenuto, tanto nella prima come nella seconda, la metà più uno dei voti, si rimanda la nomina ad altra seduta.

Anche per la « Nomina di un membro della Congregazione di carità » si deve procedere due volte alla votazione. Nella seconda con 8 voti riesce eletto l'avv. Piemonte.

Ratifiche.

Vi risparmio la relazione su altre nomine, e passo direttamente all'oggetto 9 « Concessione combustibili del Ledis ai comunisti »: si ratifica la delibera d'urgenza presa dalla giunta in data 30 novembre, colla raccomandazione del consigliere Nais di concedere ai poveri gratuitamente remaglie e punte secche e schegge allo stesso modo che Venzone, comune comproprietario, concede con regolamento ai suoi comunisti.

Senza discussione si ratificano (oggetti 10 e 11) altre deliberazioni prese dalla Giunta.

Una discussione accanita.

All'oggetto « Ratifica deliberazione G. M. 18 ottobre e 7 novembre 1905 relative alla fornitura del fabbisogno scuole elementari si accende una viva discussione.

L'assessore alla pubblica istruzione Fedrigo Perissutti parla a lungo dimostrando la bontà del provvedimento preso sia dal lato finanziario, come del didattico, rispondente esso anche ad un concetto democratico, la fornitura cioè a tutti gli alunni delle scuole, sia abbienti o no, degli oggetti di cancelleria e dei quadri. Spiega il perché chiamò a far parte della licitazione privata anche alcuni cartolai della provincia e dice che il comune, avendo stanziato 300 L. a favore del patronato scolastico, indirettamente concorre a dare agli alunni poveri anche i testi, e a spingere la benefica istituzione a farsi iniziatrice della refezione scolastica, nonché della fornitura di indumenti e zoccoli. Chiude coll'esortare il consiglio a ratificare la deliberazione della giunta.

Iseppi si meraviglia delle idee espresse dall'assessore Fedrigo. Il comune, dice, ha l'obbligo di fornire dell'occorrente solo gli alunni poveri e non anche gli abbienti. « Questi, soggiunge, sono in dovere di procurare ai loro figliuoli il bisognevole alla scuola », e continua: « Il fondo destinato ai poveri deve essere per i poveri ». Critica l'operato della giunta riguardo alla licitazione privata estesa a qualche cartolaio della provincia, licitazione che dovrebbe essere stata limitata a quelli del comune, che son poi quelli che pagano le tasse, ed il comune non deve essere uno speculatore.

Palesè difende l'operato della giunta.

Iseppi replica, insistendo sulle idee espresse prima.

Fedrigo arguisce che Iseppi sia assessore della pubblica istruzione per udire i lagni dei poveri.

Nais approva quanto ha detto il consigliere Iseppi e dice che un errore non deve giustificare un nuovo errore, poiché se nel passato si errò spendendo fino L. 1400 nella fornitura degli oggetti scolastici agli alunni poveri questo sbaglio non giustifica il nuovo sbaglio commesso dalla Giunta. Critica la stessa, perché l'anno passato diede l'incarico all'ispettore scolastico di provvedere a nome del comune del bisognevole gli alunni poveri e all'uopo avrebbe dovuto imporgli un limite, al di là del quale non doveva essere lecito oltrepassare. La fornitura, conclude di quanto occorre agli alunni poveri, non è democratica, ma solo didattica, disciplinare.

Fedrigo fa questione di fiducia e domanda l'appello nominale.

Iseppi si riusciva di ricorrere al

prefetto se viene approvata la nuova spesa.

Parla Polesi, replica vibratamente Nais ottenendo vive approvazioni dal pubblico; ed infine si passa all'appello nominale col seguente risultato: Stroili Antonio sindaco, si; Antonini Francesco, no; Baldissera Giuseppe, si; Colletti ing. Savoro, si; Fedrigo avv. Perissutti si astiene dal voto; Iseppi geom. G. Battista, no; avv. L. Nais, no; Palesè dott. Giuseppe, si; Stroili cav. Daniele, si; Stroili Leonardo, no; Venturini G. Battista, si. Sei favorevoli, quattro contro, uno astenuto.

Altra pure accanita discussione.

Si rinnova vivissima la discussione anche sull'oggetto 13: « Ratifica delibera G. M. 7 novembre 1905 relativa all'autorizzazione di stare in lite contro i signori fratelli Celotti ».

Nascono battibecchi tra la minoranza e l'avv. Fedrigo Perissutti, che difende con molto calore e vivacità il proprio onore, poiché era accusato d'essere contrario alla concessione della luce elettrica ai fratelli Celotti, da parte della ditta Morganti e C., la quale a tale uopo aveva chiesto la autorizzazione al comune di usufruire delle strade e vie comunali. Fedrigo difende pure la giunta accusata della medesima cosa. La giunta dice, aveva tardato a rispondere alla ditta Morganti per udire il parere d'un ingegnere competente in materia, (che è, tra parentesi, l'ing. Cudugello della vostra città), e per salvaguardare l'incolumità pubblica. Ricevuta una seconda domanda della stessa ditta e prima ancora di dar risposta, il comune fu citato dai fratelli sig. Celotti in pretura.

Si discute a lungo, si replica e si contoreplica; parte della minoranza non vorrebbe concedere la chiesta ratifica, la giunta per bocca dell'assessore Fedrigo Perissutti la vuole; finalmente il consiglio Iseppi propone che la delibera della giunta venga ratificata e invita la stessa a definire amichevolmente coi fratelli sig. Celotti la lite.

In questo senso è proposto ed approvato all'unanimità, un ordine del giorno.

Seduta privata.

In seduta privata e in seconda lettura è approvato un maggiore assegno di L. 150 al maestro Addo Salvadori per l'anno scolastico 1904-905 a titolo gratificazione maggior lavoro. Idem, idem, alla maestra signorina Benedetti Emma e una gratificazione allo stradino Tuti Annibale per servizio di vigilanza nel bosco Glemina.

Aviano

Per le prossime elezioni amministrative.

Siamo dunque presto, se Dio vuole, alle elezioni, che attendiamo con ansia, perché amareggiati dalla presente amministrazione, la quale non ci sembra abbia fatto guari il suo dovere.

Salta con un programma senza dubbio ridente, cogli auspici migliori, si erano riposte in essa le migliori speranze. Si agogna una più equa ripartizione di aggravi, uno più saggia distribuzione di spese un serio provvedimento sulle cose impallentate.

E tutte le difficoltà sembrava allora che si appiassero, tutto pareva tranquillo dinanzi alla nave che tentava con evidente sicurezza la rotta nel largo.

Oggi, dopo la lunga serie di azioni compiute, volgendoci indietro, la rivediamo sgualcita carcassa approdare di tra le onde irruenti senza vittoria, senza scoperte, deboli, sbattuta. Ecco il frutto delle nostre speranze!

Ed ogni cosa ci sembra oggi si risolvono per formar capo d'accusa contro quei signori, dalle spese eccessive alle elargizioni non giustificate, dalle deliberazioni leggierie a quelle pesantemente aggravanti, perfino alle cose desiderate da tutti, perfino a quelle che sembrano eque...

Noi osservavamo dal balcone e tacevamo, talvolta ci urtava il vedere con quale leggerezza si disposesse del nostro danaro, che è sangue per noi poveri lavoratori; ma per non sentirci ripetere la solita vecchia storia che siamo stati noi a mettere colà quei signori, tiravamo innanzi, sempre sperando in un successivo ravvedimento; e questo, purtroppo, non venne. Ed ora ci duole l'animo al pensare che le spese fatte si debbano pagare, che le tasse si debbano accrescere a dismisura, nel mentre noi si vedono i vantaggi.

E' già gran tempo che si parla della costruzione di un ponte sul torrente Ortugua a Castello, passo

a poche miglia di qui, per allacciare il nostro col Comune con quello di Budoia, e questo è un voto di tutti; ma occorre forse perciò che si ricorresse a cento mila ingegneri per cento mila progetti? E non era forse meglio che si fosse deciso avanzando qualche cosa in concreto, pur tenendo a bada di non fare il ponte per quelli di Budoia, come avverrebbe quando lo si costruisse dietro il colle di Castello?

Ma già allo spreco, alla svantaggio noi siamo avezzi; non è la prima volta che facciamo le spese agli altri comuni, né la prima che rinnoviamo con leggerezza che sconscia cose già fatte, perché inservibili!

E con quel lusso con cui ci si permettiamo di adornare la sala ove risuona ancora la voce dei nostri illuminati consigli, con quello con cui crediamo opportuno di grandeggiare con un maestro per quanto non risulti ch'egli abbia fatto più e meglio degli altri, con quello con cui elargiamo ad una guardia carceraria che abbiamo licenziata perché negligente, due o tre conto lire, con quello possiamo permetterci di farne anche delle altre! Ed allora non vi un macello da campagna da due o tre mila lire, più che sufficiente per noi, che un paio di vacche alla settimana, impingua nel nostro tranquillo ritiro, non più una stanza con un martello, una benda, una corda, una puliggina, ma un ricco edificio col custode, col magazzino, collo studio... e perché no? colla sala a ricevere, colla camera da toilette, col giardino... E poi, non è mica detto che anche qui non si possano rinnovare i progetti, raddoppiare le spese; c'è tanta gente disposta ad offrire la sua abilità per noi!...

Lasciamo da parte le ironie e vediamo schiettamente se di un terzo medico ci fosse proprio bisogno. Ci sembra di poter affermare senza alcun dubbio il contrario di mostrare che da noi dove la salute regna propizia non cedendo di regola che alle poche malattie le quali quando colgono portano con sé. A che il tentativo di abalestrare il dottore di Aviano e Marsure e di ritirare quello ad Aviano; e non ottenuto ciò di obbligare il Comune ad un aggravio enorme e perenne per accontentare personalità che cessano?

Questo certo non si chiama procurare il bene del proprio comune, non è seguire quel retto programma che sin dalle prime ci era stato brillantemente promesso, come non è l'addossare tante cariche umanamente e legalmente incompatibili ad un povero diavolo già abbastanza carico delle sue faccende, spesso di per loro incompatibili, per cui siamo indotti a pensare se dia la scalata alle cariche, costui.

Questo è ciò e non tutto ciò che alla vigilia delle elezioni noi ci sentiamo in animo di dire, fidenti che incominci una nuova amministrazione la quale rivendichi coi vantaggi il benessere del nostro comune.

Tarcento

Una voce contraria alla progettata Esposizione.

Sempre convinti che sia ottima cosa udire il pro ed il contro, nelle varie proposte che sorgono qua e là, nel movimentato svolgersi della vita moderna; diamo posto alla seguente lettera. Finora, contro la Esposizione di Tarcento sorse voci a Gemona, che aspira anch'essa a tenere una esposizione mandamentale nel 1907; oggi se ne alza una a Tarcento stesso, dove, per quanto ci consta indipendentemente dalla lettera che qui pubblichiamo, vi è una corrente contraria. Noi non crediamo che tutte le esposizioni « locali » sieno per necessità passive, ma quando le spese sieno tenute in limiti modesti; e se vi fosse soltanto questo motivo di contrarietà, non ci parrebbe molto grave. Di fronte però alle aspirazioni di Gemona, questo ci sembra necessario: che si debba prima di tutto, e al più presto risolvere quale dei due centri abbia da avere la preferenza; e forse a ciò servirà la discussione aperta, pubblica, tenuta nei limiti sereni e obiettivi in cui andrebbero tenute tutte le discussioni riflettenti pubblici interessi.

Ed ora ecco la lettera dell' egregio amico nostro avv. cav. L. Perissutti:

L'esposizione del 1907, che per iniziativa di alcuni del Circolo Agricolo di qui si vorrebbe inscenare nel nostro paese, allargando nella sfera del Rio Barbaro al Pulfero, trova gravi ostacoli; ed io credo che certe intraprendenze dovrebbero prima d'ogni cosa misurarsi alla stregua della opportunità.

Senza tener conto che le esposizioni mandamentali devono aver luogo a lunghi periodi, e solo a trovarsi qualche cosa di nuovo e di importante si può mostrare ai concorrenti, affinché colla emulazione possano essi apprendere e migliorare la loro attività industriale, agricola e commerciale; è certo che queste minuscole Mostre riescono una delusione e finiscono con una resa di conto sempre passiva a danno dei Comuni e dei privati. Cosa mai vuoi esporre di nuovo in Tarcento, Gemona e Cividale nel 1907, dopo quanto si è visto nella splendida e riuscita Esposizione di Udine nel 1903, e dopo i risultati di quella di Tricesimo nel 1905?

Tarcento ha già avuto una mostra bovina, ed il ripeterla tre anni dopo sarebbe un lusso fuori di luogo. Si può capire una Esposizione artistica ed industriale a Gemona, dove, tra altro, vi è una scuola d'arte applicata all'industria ed al lavoro tra le migliori del Veneto; ma non si può assolutamente spiegare una Mostra a Tarcento, ove l'unica grande industria sorta, ha già esposto i suoi prodotti in Udine nel 1893.

Qui poi le persone meglio assennate, di fronte alla inattività della riuscita di simile progetto, pensano che tecnicamente avranno in pugno delle mosche, finanziariamente una cavatina non indifferente di sangue alle borse.

L. Perissutti.

Maniago

Lotta elettorale.

(Italo) 15. Quando, dopo l'adunanza elettorale di martedì scorso, pareva che la posizione elettorale si fosse bene delineata, e che la maggioranza si fosse affermata sulla lista che vi ho mandata, ecco invece che la cosa s'è ingarbugliata al punto che ogni gruppo di elettori, scenderà in campo con una lista sua propria, e quindi la lotta sarà più vivace di quello che nessuno stava ad aspettarsi.

La lista dei candidati per il consiglio comunale votata nell'adunanza di martedì, non accentando tutti, ha dato origine ad altre adunanze, e per conseguenza alla proclamazione di nuovi candidati; perciò c'è molta confusione, e grande sarà domenica la dispersione dei voti, e dell'urna uscirà forse vittorioso chi meno si crede. Se la lotta fosse ingaggiata fra due partiti contrari per principi, nulla sarebbe di che dire, sarebbe la cosa più naturale del mondo; ma io credo più che questione di principi sia di persone, e questo è male.

Carradore che si sbraccia una mano.

Ieri certo Marcon Giovanni d'anni 44 carradore da Teze di Piave, mentre stava scaricando vino, che egli aveva condotto per conto del sig. Angelo Zecchin di Maniagolbero, disgraziatamente, manovrando una botte, si prese la mano sinistra tra il muro e la botte e s'ebbe schiacciati l'indice e il medio e feriti gravemente l'anulare ed il mignolo. Il dott. Zanardini ch'ebbe a medicarlo dice che ne avrà per due buoni mesi.

Il sig. Zecchin suddetto, dopo d'averlo premurosamente assistito, lo fece anche condurre col proprio cavallo alla stazione di Pordenone.

Il Marcon è ammogliato con figli a cui il povero pensava, mentre il medico lo stava medicando.

Topo di Meduno

Le nuove campane.

13. — (ricordate questa mattina). Ieri i buoni parrochiani di Topo erano in gran festa per l'inaugurazione delle nuove campane fuse dalla rinomata ditta di Poli della vostra città. Hanno la nota in remi-fa diessis e sono perfettamente riuscite tanto nei riguardi del timbro della nota come nella pastosità della voce. Pesano 20 quintali. I bravi fratelli Liruti di Villalta eseguirono l'armatura in ferro.

Il concorso di popolo fu straordinario, da ogni parte del distretto; e solenni riuscirono le sacre funzioni. Tenei il discorso d'occasione Dott. Annibale Giordani di Spilimbergo, che con brillante e poetica parola suscitò vivissima ammirazione.

Bravi i parrochiani di Topo e bravo il loro intraprendente parroco Don Domenico Politi che con sacrificio e zelo ammirabile seppero adornare la loro torre di sì artistici bronzi.

Casarsa

Tentato furto o vandalismo? Il nostro capostazione, sig. Angelo Burigana, denunciò ai carabinieri che l'altro giorno il guardiamercato Giuseppe Prampolini e il manovratore Luigi Rabassi trovarono alla stazione di qui alcuni carri spionati e qualche collo manomesso. Nulla però mancava.

Ciseris

Il nuovo medico.

Il nostro Consiglio nominò a medico, con voti 13 il dott. Benedetti, attualmente medico condotto a Emonzo; ebbe voti 11 il medico interinale dott. Ettore Morgante. Erano presenti 19 consiglieri.

Ampezzo.

Consiglio comunale.

15. Il nostro Consiglio discusse ieri sera a lungo il bilancio 1906. Fu abolito, ed era ora, la tassa sugli animali: L. 1.50 per capo, e furono introdotti altre piccole riforme. La tassa esercizio che da taluni consiglieri voleva rimettersi in vigore, non passò. Essendo poi l'ora tarda, si rimandò ad altra seduta la municipalizzazione della farmacia e la nomina del Segretario.

A proposito di una frase.

In una corrispondenza di Ampezzo al Friuli il dott. Dorigo viene chiamato traditore della piccola patria, perché di fronte all'impianto elettrico già esistente, del sig. L. Nigris e al molto futuribile del Comune, diede parere favorevole nel primo. Ha però mai pensato l'eg. corrispondente che furono i ricorsi e il resto di certi megalomani che mandarono a mare l'opera del Comune, opera dal dott. Dorigo indicata come sindaco, e poi sempre sostenuta come consigliere? Via, allo stato delle cose il Comune farebbe bene parlare di riscatto. Sull'esempio di altri ben più grossi centri della provincia, non già di nuovo impianto, se pure non sentesi in grado di spendere qualche centinaio di migliaia di lire. E le oche del nostro Campidoglio farebbero assai meglio a tacere, quando non sanno farsi vive che combattere qualunque proposta da qualunque parte essa venga.

Biblioteca scolastica.

L'istituzione di una biblioteca per i fanciulli ha incontrato il massimo favore. Fioccano tutti i giorni e da tutte le parti libri di novelle, raccontini ecc.

Il corpo insegnante può andar glorioso di tanto successo.

Per una biblioteca scolastica.

Egregio sig. Direttore.

Una preghiera a Lei ed ai lettori del suo giornale.

Gl'insegnanti di questo Comune, a tante benedette istituzioni che onorano il nostro paese, ne vogliono aggiungere un'altra: una biblioteca scolastica per gli alunni di questa scuola elementare. Non è ununo che non conosca l'utilità di una istituzione simile, e perciò si nutre fiducia che tutti coloro i quali hanno a cuore l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo, la vorranno favorire, regalando qualche libriccino.

Son ben poche le persone che non conservino, forse come caro ricordo della loro fanciullezza, qualche libro che ora sta polveroso negli scaffali, ebbene è bello anche il privarsi di ricordi cari per un'opera buona, e regalando alla biblioteca scolastica di Ampezzo, oltre al conforto di cooperare per una bella istituzione, si avrà pure la gratitudine e degli insegnanti e degli alunni.

Maestro incaricato

Brisinello Valentino

Avevamo ricevuto già da qualche giorno la lettera sopra riprodotta; ma per l'affollarsi di tante altre corrispondenze e di articoli, non la potevo pubblicare che oggi, in ritardo. Non togliete che noi facciamo le più calde raccomandazioni agli amici nostri lettori perché aiutino noi a nascer l'istituzione, che può essere molto utile al paese, giovando all'educazione del popolo.

S. Daniele.

Scarso interessamento per una utile istituzione.

15. La riunione di ieri sera, indetta per la creazione del Patronato scolastico, riuscì ben misera. A titolo di cronaca ricorderemo i nomi della Direttrice delle Scuole Clorinda Pelarini e delle maestre signore Savio Adele, Allatere Angelica, Fornasiero Maria e delle signore e signorine Allatere Anna, Rupil Adele; e i signori De Rosa dott. Vincenzo, Paoletti e Signora Vidoni dott. Giuseppe, Gentili Raffaele, Piccoli Francesco. E son qui quasi tutti i nomi degli intervenuti... Forse l'ora poco adatta, troppo anticipata, impedì a molti volenterosi di partecipare; che, certamente più tardi, sarebbero stati onorati di cooperare alla fondazione del benefico istituto. Vogliam credere che la passione politica a nessuno abbia fatto velo agli occhi e preferire il tornaconto proprio o il piacere d'una piccola vendetta, al benessere generale e all'interesse della classe, per fortuna non troppo numerosa qui, dei diseredati.

E fu notata, con speciale commento l'assenza di tutti i maestri, eccezion fatta del signor Direttore delle Scuole.

Ai pochi intervenuti, l'egregio signor avv. G. Jogna, spiegò in poche parole, ma chiare e persuasive, l'importanza, lo scopo, e il modo d'organizzazione dell'Istituto da lui caldamente patrocinato; e si dichiarò dolente mancasce all'adunanza precisamente quella parte della popolazione, alla quale egli intendeva in modo speciale rivolgere la parola e largamente spiegare il perchè del Patronato scolastico; ai contadini e alla classe lavoratrice, cioè: la quale più ne abbisognava perchè meno edotta di simili pubbliche istituzioni, e che poteva, sia pur con pochissimo, anch'essa alla buona opera concorrere.

Dopo le belle parole dell'avv. Jogna, la seduta fu tolta, e stabilito di invitare personalmente le signore ad una specie di referendum; nel quale le cortesie intervenute possano intendersi, cercare e coordinare i mezzi necessari. Questa

riunione sarà tenuta prima di Natale; e se non si sarà fatto proposto da qualcuno di ostacolare o non aiutar la nascita della buona istituzione, questa, per Natale, quando si ricorda la nascita del benefattore dell'umanità, sarà sorta a beneficio dei nostri poveri « piccolini ».

Liber. Il fanciullone disordinato e grafomane, ha iniziato le sue corrispondenze al Friuli della nuova maniera, con un discorso sulla cosa pubblica di questo paese, cogliendo occasione per pungere anche il vostro corrispondente, il quale sarebbe — a giudizio del poco ameno Liber tra quei messeri dal groppone pieghevole, i quali, demagogici sino a ieri, subodorato il tempo infido, si sono rifugiati in seno al forcalotismo.

Se non fossero noti gli sgambetti fenomenali e l'instabilità meravigliosa del povero Liber nel giudicare uomini e fatti di qui e della vostra città, si potrebbe prenderlo sul serio e perdere una mezz'ora a comptarlo; ma è meglio lasciarlo ai suoi trasporti nevristenici, e limitarsi a ripetergli — per la centesima volta: — Badi ad essere poi ordinato in tutto, e soprattutto nel disimpegno dei suoi doveri di insegnante. Farà così opera veramente civile e democratica.

Co' suoi travasi di bile su pei giornali, o sui numeri unici, d'infelicitissima memoria, non farà che nuocere a sé, senza giovare ad alcuno.

Treppo Carnico.

Ottima deliberazione per il miglioramento bovino.

In Carnia l'allevamento dei vitelli lascia moltissimo a desiderare, e deficitissime sono le condizioni dei tori, per qualità e numero. E' urgente perciò stimolare gli allevatori a mettersi su miglior via.

Un lodevolissimo esempio in questo proposito lo dà il nostro Comune che ha stabilito tre premi annuali, il primo di L. 80, il secondo di L. 60, il terzo di L. 40 a favore di coloro che allevano i migliori tori.

Per l'anno in corso si sono iscritti, se non molti, parecchi allevatori. L'aggiudicazione dei premi avverrà giovedì prossimo, 21 corr.

Venzone

Appalto del dazio.

Ebbe luogo ieri la licitazione per scheda segreta dell'appalto del dazio. Delle sette ditte invitate concorse, soltanto la ditta Gressani di Tolmezzo restando deliberataria per la somma di lire 12.600.

Tolmezzo

Lotta amministrativa: la lista.

Vi rimetto la prima lista di candidati approvata, o meglio compilata, dai soci delle Società operaie di Fucea e Tolmezzo e che sarebbero: notaio Gio. Batta Marioni, Linuasio Antonio, Ciani Gio. Batta, Morassi Pietro, D'Orlando Agostino, Nait Giacomo, D. Candusso Giuseppe, Mazzolini Leonardo.

Questa sarebbe la prima lista, accolta però con freddezza; lista a quanto pare, compilata anche senza l'accordo dei candidati stessi, diversi dei quali non accetteranno.

Domani — si dice — uscirà l'altra lista popolare, e poi una terza ancora. Vi sarà quindi lunga litania di candidati e gran dispersione di voti.

Elezioni amministrative.

16. Ecco la lista di candidati nelle elezioni di domani che sembra accogliere il favore della cittadinanza, tra le molteplici disseminate in questi giorni:

1. Calligaris ing. Gio. Batta, Tolmezzo.

2. Nait Giacomo, agente di studio, Terzo.

3. D'Orlando Agostino detto magrin, Cazzano.

4. Mazzolini Leonardo fu Sante, Fucea.

5. Mazzolini Cristoforo di Giovanni, Caneva.

6. Straulino Giovanni Battista, Tolmezzo.

7. Leonardo De Giudici fu Angelo, Tolmezzo.

8. Dante Linussio, Tolmezzo.

Nel fare la scelta di questi nomi un fortissimo gruppo di elettori fu mosso dal pensiero che alle amministrazioni comunali, specie a quella di Tolmezzo, abbisognino più che nomi di partito, persone indipendenti che diano affidamento di probità e di esperienza nel maneggio degli affari pubblici, persone nella cui mente sia ben radicato il concetto che il consiglio comunale è chiamato a risolvere non la sola questione che da più anni agita il paese, ma altre molteplici di gran lunga più importanti che quella non sia.

Come si vede fu scartata la lista delle Società operaie, frutto dei tentamenti della presidenza dell'operaia tolmezzina tra comunisti ed anti comunisti, e perciò ibrido complesso di nomi che sanno... di tutti i sapori.

Non occorre, infine, neppure accennare alla lista clericocominot-

tlana, che menerebbe indubbiamente il paese alla dittatura del parroco a braccio del dottor Cominotti.

Cividale.

Indagini municipali per scoprire le origini delle acque di Purgessimo.

15. Avendo qualcuno osservato che le acque del Iudri — a due chilometri a Valle di Podresca spariscono, mentre il letto del Iudri — continuava senz'acqua, così era nata l'opinione, che quell'acqua si internasse nei monti, per poi venire a sboccare nelle sorgenti di Purgessimo. La Giunta municipale pensò di fare colà i primi esperimenti, colla colorazione dell'acqua, per sapere se quella dell'acquedotto nuovo derivasse dal torrente Iudri.

E ieri, l'assessore per L. L. P. P. ing. Gio. Carbonaro, l'assessore per l'igiene perito Antonio Miani, e l'ing. Municipale, dott. Del Fiorentino, si recarono a Podresca ad immergere nel Iudri dell'uranina che tinte in verde tutta l'acqua scoperta del torrente, mentre la persona che sta in osservazione alle sorgenti di Purgessimo, non vi ha ancora notato alcuna traccia di sostanze coloranti.

Cadrebbe così l'ipotesi in parola. La giunta continuerà i suoi esperimenti in altri luoghi, fino a che le sarà dato di poter conoscere la vera derivazione delle acque del nuovo acquedotto; che si suppone essere stato il primo veicolo dell'attuale epidemia d'ileo-tipo.

Necrologio.

Nelle ore antimeridiane di oggi, è spirato al nostro ospedale il giovane Gasparini Antonio di Borgo di Ponte, per setticoemia dovuta all'associazione microbica del tifo, col bacillo del tifo. La febbre aveva raggiunto in lui il 42° grado.

E poche ore dopo un'altra giovane esistenza veniva troncata: quella del diciassettenne Moschione Giuseppe pure di borgo di Ponte, affetto da meningite.

Alle desolatissime famiglie le nostre condoglianze.

Cronaca Cittadina

Per un'opera buona di educazione popolare femminile.

I giornali che riflettono di solito anche a fatti più minuti della vita cittadina, non hanno potuto ancora far cenno di una modesta iniziativa la quale intese fino dall'anno passato a iniziare una semplice ed utile istituzione. Ma essi non si possono veramente ritenere... « colpevoli », perchè alla prova fatta in forma quasi privata, non parve opportuno di dare pubblicità, prima di avere potuto dedurre la buona riuscita. Intendo di parlare delle Conversazioni domenicali tenute alle madri popolari.

Questo istituto il quale mira a diffondere le più necessarie elementari cognizioni a fugare qualche pregiudizio inveterato, con la prova dei fatti, non è una scoperta nuova. Se ne ebbero i migliori risultati in altre città, e l'Unione Femminile di Milano che poté già vedersi i frutti intese di estendere il beneficio anche nella nostra — ove la intelligenza delle popolane è pronta, e lo spirito pratico bene sviluppato — per mezzo delle proprie Delegate.

Le Conversazioni ebbero i loro primi principii domenica 19 marzo p. in un'aula delle Scuole di S. Domenico, concessa subito con lusinghiero plauso dall'ill.mo signor Sindaco, il quale è largo sempre di aiuti e di appoggio a quanto può riuscire di pubblica utilità e contribuire al miglioramento, alla elevazione morale del popolo.

L'eg. prof. Pizzio Direttore delle Scuole del Comune incoraggiò sempre i modesti principii dell'opera che non s'è risolta in una sequela di lezioni scientifiche, ma è stata piuttosto una pratica esposizione, in forma pura dialettale, sempre facile, piana, di conversazioni, alle quali le madri stesse erano chiamate a prendere viva parte, ad interessarsi. Vi si trattarono i temi dell'igiene della casa, della persona, dei bimbi, da un nucleo di egregi sanitari, cercando di correggere qualche errore, di vincere alcuni pregiudizii inveterati.

Agli egregi medici i quali prestarono ripetutamente l'opera loro vanno aggiunte a titoli d'onore alcune benemerite insegnanti, le quali ben seppero discorrere di educazione, e dei doveri che incombono alle madri verso i figliuoli. Il corso delle donne fu superiore ad ogni aspettativa, e si dovette talora chiedere l'uso di due aule per intrattenere separatamente, valendosi dell'opera di due medici, i quali svolsero contemporaneamente diversi temi.

Le conversazioni poterono così durare ininterrottamente dal giorno 19 marzo fino alla domenica 18 giugno inclusa. Parlarono in quel lasso di tempo i medici dottori Cesare, Cosattini, Fajoni, Luzzatto, Murero, la gentile signora Edvige Usani-Cracco, e signorina Francesca Croattini.

Il dottor Cesare intrattene le madri intorno all'igiene della per-

sona, ai riguardi da usare nelle malattie in genere, in specie nei tempi di epidemie; il dottore Cosattini intorno all'igiene del neonato, alle prime necessarie cure che gli si debbono; il dottore Fajoni intorno alla Igiene dell'acqua; il dottore Luzzatto, alla Igiene della Casa; il dottor Murero a quella importantissima della pelle; la signorina Usani-Cracco parlò della madre educatrice; la signorina Croattini della educazione dei figli in famiglia.

Ora le Conversazioni, interrotte durante i calori estivi, stanno per ricominciare; e mentre quelli che seppero destare e tenere vivo l'interesse della Madre si accingono a continuarle con loro, all'antico manipolo si aggiungono nuove valente e giovani reclute nel ceto dei medici, nella benemerita classe degli insegnanti d'ambo i sessi; l'agone è aperto a quanti si sentono di portare il contributo della loro attività ad un'opera buona.

Il quartetto Boemo al « Club Union ».

Fu un concerto riuscitissimo, sia per la valentia degli esecutori, come per la musica classica di cui seppero rendere le più riposte bellezze. Dire singolarmente degli artisti dati i meriti loro eccezionali, ci porterebbe troppo lungi. La viola ed il violoncello soprattutto ci parvero emergere per delicatezza di cavata; tutt'insieme poi per fusione, colorito, sicurezza d'attacco e per certi effetti di flautato e di pianissimo che erano un incanto. Avviene poche volte, a parte i confronti, di trovare quattro artisti così consci e così interpretino bene Beethoven e ne rendono l'austera classicità come questi ce la rivelarono nell'Adagio cantabile e ne tre tempi Allegri del « Quartetto in la maggiore ». E seppiano altresì rendere la fluidità e la grazia melodica del « Quartetto in re minore » di Schubert. Di questo furono eseguiti alla perfezione l'Allegro e l'Andante con moto; ma lo Scherzo ed il Presto, con tale scintillio di note da far rassomigliare il discorso musicale ad un gorgheggio di uccelli.

Però la parte più apprezzata del Concerto fu il « Quartetto in fa » di Dvorak. L'illustre compositore Boemo morto a Praga or son due anni. Non è possibile rendere meglio il pensiero musicale di simile autore, come lo resero questi suoi compatrioti. I due primi tempi, l'Allegro ed il Lento, furono ammiratissimi. Il Lento soprattutto, basato sul tema affidato al violoncello che ne fece una miniatura, apparve una superba pagina musicale. Il terzo tempo Molto vivace sembra inadeguato alla bellezza degli altri tre, almeno ad una prima audizione. Ma nel complesso, vuoi per la classica fattura, vuoi per la novità e la ricchezza dei temi, questo brano musicale trasporta e affascina.

I tre Quartetti furono applauditissimi da un pubblico fine ed intellettuale, e l'applauso unanime che accolse l'ultima note di Schubert, procurarono ancora un regalo: Una Romanza di Grieg, il maestro alla moda, che attraverso ai canti della sua Norvegia, offre al pubblico ammirato le più soavi melodie. Degno coronamento, questa Romanza, alle melodie del Quartetto di Schubert.

Sono serate di vero godimento intellettuale, in cui la cultura ci guadagna sempre qualche cosa. Solo è da rimpiangere che questi concerti si rinnovino... a troppo lunghi intervalli.

Tit-bit.

ECONOMICO NUOVO COMBUSTIBILE NAZIONALE

in mattonelle compresse, ben levigate e pulitissime della Torbiera di Codigoro. Queste mattonelle hanno rapida e forte potenza calorica, combustione completa, non fanno fumo né emanano gas deleteri, non producono incrostazioni né corrosioni e per economia e comodità sostituiscono i carboni minerali.

Sono già usate in grandi Stabilimenti Industriali, Filande, Fornaci (sistema Hoffman), Collegi, Alberghi ecc. Raccomandabili per Cucine economiche, Caloriferi, Parigi, Franklin e per stiratura.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVA PEL FRIULI

Ditta G. B. ASQUINI & MADELLA

Telefono N. 50 - VIALE DEL LEDRA n. 32

Deposito Legna - Carboni Dolce, Coke e Fossile

FIENO E PAGLIA IN BALLE - SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

Prima Fabbrica Italiana

ZOCCOLI IN LEGNO

Premiata alla Esposizione

R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

ITALICO PIVA - Udine

Via Superiore N. 20

A richiesta si spediscono CAMPIONI

Negozi Via Pellicceria 10 con vendita Zoccoli confezionati

Polemiche e proteste.

Dall'egregio prof. Vincenzo Manzini riceviamo una sdegnosa smentita a quanto ieri affermava il Paese a di lui carico, firmato dal direttore Giuseppe Giusi.

Da diecinove soci dell'Unione esercenti ricevemmo una protesta « contro l'infame articolo » pubblicato nel Giornale di Venezia del 9 corr., con il quale si attaccava il cav. G. B. De Poli; anche questi diecinove galantuomini invitarono « il vigliacco anonimo » che scrisse quell'articolo a smascherarsi e dire chi è, ma sarà un invito senza risposta, perchè l'ultima moda della coscienza evoluta è di schizzare il fango sulle persone ma tenendosi ben bene celati sotto la protezione incosciente del gerente responsabile. Lo vedemmo anche nell'occasione dello sciopero Giacomelli.

Nel mondo degli affari.

Tribunale di Tolmezzo.

Ecco l'elenco dei Protesti cambiari comunicati a questo Tribunale e avvenuti durante il novembre:

Banco sconto Calligaris Comis Osvaldo fu Andrea di Forni di Sopra L. 2000.

Sbrulino Domenico e Plozzer Osvaldo fu Luca di Sauris di Ampezzo L. 2000.

Banca Carnica Marchetti Umberto di Tolmezzo L. 200 — Nessuno si presentò al domicilio eletto per pagamento.

Biassuti Clotilde di Tolmezzo L. 60.40 — La debitrice è irreperibile in Tolmezzo.

Corradini avv. Domenico Peressoni Luigi di Fucea L. 490.70 — Rispose che in breve avrebbe pagato, ora è fallito.

Freud Ballu e C. Torino Hermanseder Tomaso di Comeglians L. 169.50.

Bonaldi e Trevisan Venezia Cortiala Osvaldo, Villa Santina L. 240.

Cestestino Girard, Verona, Cortiala Osvaldo Villa Santina L. 192.

Novaro Agostino, Venezia Cortiala Osvaldo Villa Santina L. 157.

Mancanza di fondi.

Tribunale di Pordenone.

I seguenti protesti avvennero nel circondario di Pordenone:

Banco A. Ellero Della Vedova Pietro di Cordenons lire 100 — id.

Ufficio Postale Della Vedova Pietro di Cordenons lire 100.20 — Mancanza fondi.

Id. L. 200 — id.

Banco di Pordenone Parnacco Gio. Batt. di Glais L. 223 — Nessuno si presentò per pagamento.

Tramontini Andrea di S. Vito Cecco Francesco, Gregoris Giuseppe di S. Vito L. 60 — Mancanza fondi.

Banca Agricola Siciliese De Cecco Amelco di Vigonovo L. 500 — Mancanza di fondi.

Furpa Giuseppe di Sacile L. 440 — id. id. L. 300 — id.

Id. id. L. 200 — id.

Aste ed appalti diversi. Comune di Trivignano, 24 corr. scade tempo utile per il miglioramento del sig. Angelo Angeli per la manutenzione delle strade comunali.

Municipio di Paluzza, 19 dicembre appalto dazio.

Comando deposito del 37° Reg. fanteria, 19 dicembre appalto fornitura generi alimentari alla truppa del presidio di Udine. Lo carne chilogr. 1.20, il pasta e riso 0.35, il fardo 1.35, il vino al litro 0.30, v. caffè tostato al chilogr. 3.32, erudo 2.70, zucchero 1.45.

Comune di Socchieva 28 dicembre vendita 1652 piante di abete, sull'abito di lire 17522.97.

Municipio di Pontebba 25 gennaio, provviste e lavori inerenti alla costruzione del nuovo edificio scolastico, progetto ing. Lorenzo De Toni, importo lire 57295.63.

Tit-bit.

Società

Cap. Socia 50000

Fondi mil Pagame 50

Rami: 1 - R

Crista Tariffe indiz

Agente Sig. an

Udine 17 -

Gio. Batta

Subb. Vignola

dustriale R. cito. Cirila

L'Atti

Direttore, Tec 6

Abbonamenti dicen

L. 12 d

Con l'illuspol

E' il giorno preato

Inviare e vsg

l'Amminia Adri

Venezia

Per non l'estr

Colori di negl

qui sotto lesse

bonari a Friul

sono avieno f

l'abbonazio

del paese no

di farlo dalla

Amministr

